

LA COMUNICAZIONE VISUALE A SCUOLA

di Anita Scipioni

L'importanza della comunicazione visuale

Gli "oggetti" della comunicazione visuale sono i segnali con cui gli individui e le istituzioni (in questo caso la scuola) si scambiano informazioni su di sé, sulle proprie identità, sui propri vissuti, sui propri obiettivi e sulla propria cultura. Occorre allora riflettere sul **rapporto tra lo sguardo e la visione**, sulla possibilità di risalire da ciò che esponiamo alla vista a ciò che trasmettiamo, sulle incongruenze che spesso sveliamo attraverso segnali inadeguati e incoerenti fra ciò che vorremmo essere e ciò che finiamo con l'apparire.

E' evidente che in quest'ottica molto rientra nella comunicazione visuale, ben oltre ciò che in essa tradizionalmente viene riconosciuto: i **pannelli**, i **segnali**, gli **espositori**, le **etichettature**, gli **indicatori** realizzati in molteplici forme e a partire da diversi materiali.

Su questi ci soffermeremo e rifletteremo, esaminando le caratteristiche, le funzioni e la collocazione che dovrebbero avere. Di questi sarebbe opportuno stilare un elenco; potremo realizzarne molti in un laboratorio da organizzare nella scuola. Questa fase pe-

LA COMUNICAZIONE VISUALE È UN PUNTO DEBOLE DELLA SCUOLA. EPPURE L'IMMAGINE E LA DIMENSIONE VISIVA COLPISCONO LA NOSTRA ATTENZIONE E IL NOSTRO CERVELLO IN MODO MOLTO PIÙ EFFICACE DELLE SEMPLICI PAROLE.

rò deve essere preceduta dalla riflessione su tutto ciò che rientra nell'immagine che offriamo alla vista, nella comunicazione visuale in senso lato.

Dobbiamo tener presente che sono anche comunicazione visuale **l'ordine e la pulizia degli ambienti, il modo di muoversi e parlare negli spazi, gli oggetti e la loro disposizione,**

gli arredi e il loro stato di conservazione. I colori devono essere armoniosi e l'allestimento dei diversi spazi, interni ed esterni all'edificio, deve essere adeguato e funzionale all'uso, esteticamente valido, accogliente per gli alunni. La manutenzione nel tempo di tutto ciò deve essere cura costante degli alunni e degli insegnanti, dei collabo-

ratori scolastici e di coloro che sono disponibili, genitori in prima linea. Detto questo, per organizzare bene la comunicazione visuale occorre **riflettere attentamente sugli elementi più specifici che la compongono.**

I pannelli (cartelloni)

Possiamo avere **pannelli didattici** che presentano **attività in corso, schemi riassuntivi, mappe concettuali, progetti** (mappe generatrici). I **pannelli didattici** possono essere realizzati insieme agli alunni (conseguendo così precisi obiettivi di competenza) e divenire guida nelle diverse fasi delle attività in corso nonché validi strumenti per lo studio o per lo svolgimento di esercizi. Invece i **pannelli espressivi** raccolgono gli **elaborati pittorici e non degli alunni, fotografie, immagini:** essi si presentano come strumenti per mostrare alcune tipologie di prodotti frutto del lavoro scolastico. Sui **Pannelli comunicativi e organizzativi** vi si trovano informazioni relative all'organizzazione della scuola o della classe, ad eventi eccezionali (feste, recite, celebrazioni) e di routine. In questo senso di-

vengono strumenti che dicono del modo di funzionare della scuola (e della classe) orientando e dando significato al lavoro di ciascun studente.

le caratteristiche dei pannelli

Ognuno di questi gruppi di pannelli deve avere caratteristiche proprie ed omogenee, nonché congruenti con la funzione che svolgono; una collocazione altrettanto adeguata alla funzione (possono essere presenti sia nelle aule e nei locali comuni); **devono essere ordinati e chiari** e si deve prevedere una loro sostituzione nel momento in cui decade la loro funzione.

I segnali

I segnali sono presenti negli spazi comuni e nelle aule. Nelle aule **Identificano lo spazio**: angoli, laboratori, biblioteca ecc. Ma anche gli oggetti o le attività che in un certo angolo o area vengono svolti. Un angolo in cui gli oggetti diventano segnali e individuano le attività in corso è per esempio il **making learning visible** che può essere costituito da un tavolo o da un espositore in cui trovano spazio gli oggetti - prodotti di un'attività o l'illustrazione di esperienze fatte. Si tratta di mettere in mostra il lavoro scolastico per essere fatto vedere da chiunque (altri alunni e docenti, genitori): va notato che il fatto di

dover esporre i propri prodotti motiva molto gli alunni all'attività.

Negli spazi comuni ci saranno segnali **con cui si identificano i locali e la loro destinazione**, gli angoli di gioco, di studio, di lavoro, di incontro. Devono recare indicazioni anche sull'uso corretto di tali angoli, su eventuali limiti, su turnazioni e avvicendamenti nella fruizione.

Anche all'esterno, in giardino, è possibile collocare segnali, ovviamente realizzati in materiale che non si deteriori.

Etichette

Le etichette contrassegnano scatole, raccoglitori da archivio e contenitori in genere, in modo che **materiali e documenti siano facilmente individuati e usati per il lavoro di studio, di ricerca, per il gioco**. In questo senso l'organizzazione dell'aula dovrebbe essere simile a quella di un ufficio o di una biblioteca.

Materiali e forme

Per realizzare pannelli, segnali e etichette possiamo utilizzare vari materiali e diverse forme. Fra i materiali possiamo scegliere carta, legno, polionda, cartone, moquette (per il velcro), sughero, polistirolo, rete arancione da cantiere (plastica). E' bene che i pannelli abbiano cornici o passepartout.

La forma può essere quadrata o rettangolare. Possono assumere l'aspetto, oltre che di pannelli, di segnali, di simboli, di totem, di espositori, di oggetti in 3D. Importante è curare l'omogeneità dei mezzi comunicativi scelti, la chiarezza

Tutti i problemi della comunicazione visuale

in certe aule troviamo:

- carte geografiche rotte
- pannelli appesi storti
- cartelloni senza cornici
- cartelloni posizionati da tempo immemore senza coerenza con la vita della classe /scuola
- residui di colle e adesivi alle pareti.

In certe aule (scuola media) le pareti sono completamente spoglie sintomo della negazione didattica della componente visuale. In altre aule (scuola infanzia) le pareti sono eccessivamente tappezzate da disegni, cartelli, cartelloni, segnali, per cui l'eccesso genera disorientamento e rende inefficace la comunicazione e l'informazione (Marco Orsi).

za e l'efficacia, l'ordine ecc. Il primo passo è comunque quello di individuare le carenze e i bisogni, farsi un'idea di come si potrebbe fare, organizzare poi la realizzazione. Quando è possibile è bene prima di tutto coinvolgere gli alunni. Ma poi anche il contributo dei genitori sarà molto utile.

Bibliografia

Ravazzi C. (2013), *Visual merchandising per il bambino e la prima infanzia*, Milano, F. Angeli.
Bianchi F. (a cura di) 2010, *Visual Management*, Milano, Guerini e Associati.